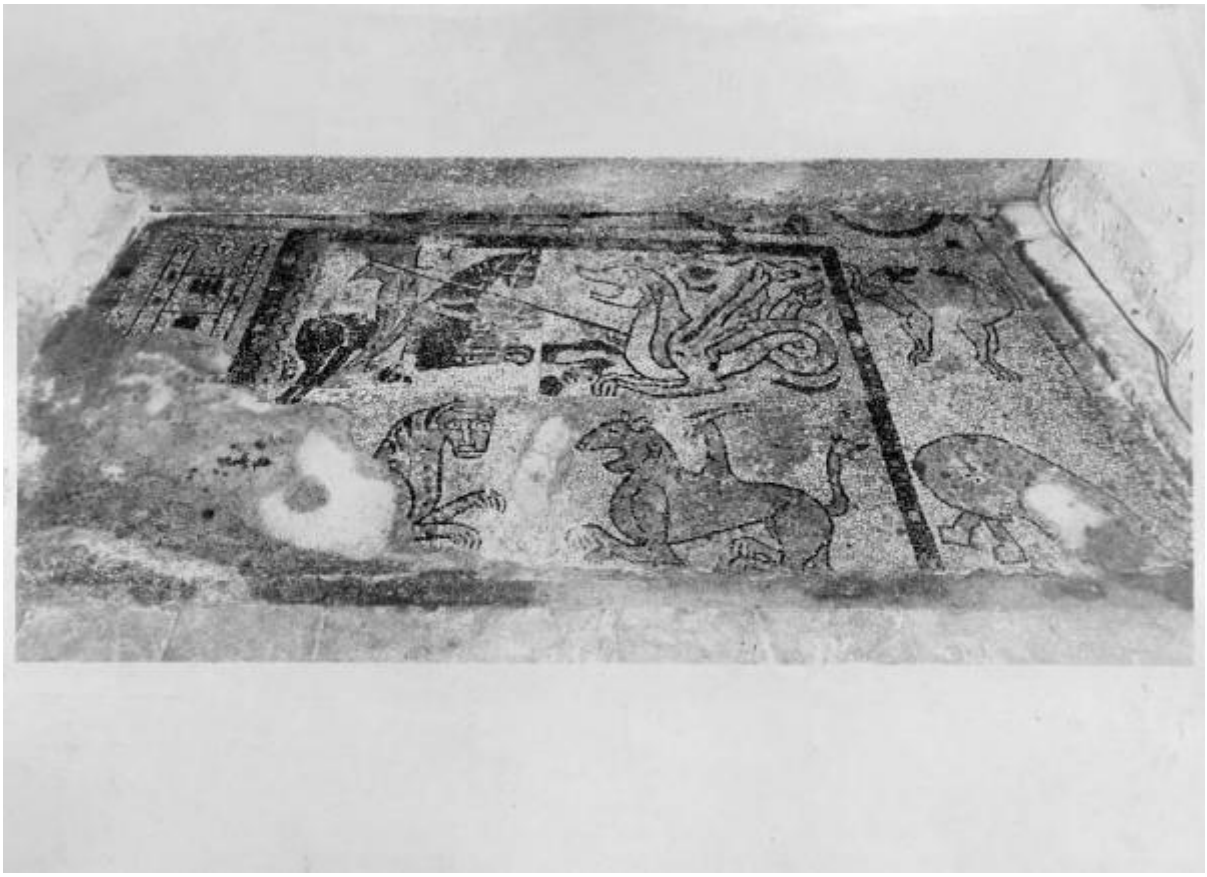
San Giorgio e il drago

ambito lombardo



Link risorsa: https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/PV300-00012/

Scheda SIRBeC: https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/PV300-00012/

CODICI

Unità operativa: PV300

Numero scheda: 12

Codice scheda: PV300-00012

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

NUMERO INTERNO

Riferimento: numero scheda

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: C

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Provincia di Pavia

Ente competente: S27

RELAZIONI

RELAZIONI CON ALTRI BENI

Tipo relazione: luogo di collocazione/localizzazione

Tipo scheda: A

Codice bene: 03

Codice IDK della scheda correlata: PV240-00258

ALTRI CODICI

Altro codice bene: EXPO/ R03

OGGETTO

Gruppo oggetti: pertinenze decorative

OGGETTO

Definizione: mosaico

Tipologia: pavimentale

Identificazione: frammento

Disponibiltà del bene: reale

SOGGETTO

Categoria generale: decorazioni e ornati

Identificazione: San Giorgio e il drago

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: PV

Nome provincia: Pavia

Codice ISTAT comune: 018110

Comune: Pavia

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: chiesa

Denominazione: Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro

Denominazione spazio viabilistico: Piazza San Pietro in Ciel d'Oro

Collocazione originaria: NO

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

Specifiche: Esposto

GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

Tipo di localizzazione: localizzazione fisica

DESCRIZIONE DEL PUNTO

PUNTO|Coordinata X: 512150,71739

PUNTO|Coordinata Y: 5004221,7330

Proiezione e Sistema di riferimento: WGS84 UTM32

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: prima metà

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1100

Validità: post

A: 1149

Validità: ante

Specifica: Arturo Calzona ascrive il mosaico al terzo decennio del XII secolo

Motivazione cronologia: analisi stilistica

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione: ambito lombardo

Motivazione dell'attribuzione: analisi stilistica

DATI TECNICI

Materia e tecnica: pietra/ mosaico

Materia e tecnica: pasta vitrea

Materia e tecnica: malta

MISURE

Unità: cm

Altezza: 74

Larghezza: 302

Profondità: 20

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto
Mosaico pavimentale policromo con figurazioni e iscrizioni didascaliche. Le figure sono distribuite armonicamente all'interno di una griglia strutturale costituita da una duplice cornice rettangolare di ascendenza classica (quella interna resa con pietre romboidali e a fiore a fingere l'incastonatura di gemme e smalti). Nel campo centrale, diviso in quadrati, sono rappresentati un cavaliere (S. Giorgio) armato di lancia, su di un destriero nero, trafigge un drago alato, accovacciato nello stagno, che sputa fuoco dalle fauci, con coda dalle grandi spire e terminazione anguiforme. A sinistra

un castello turrito, sormontato da una piccola testina femminile (la principessa salvata dal cavaliere). Nel registro sottostante si fronteggiano una pantera-leopardo, mansueta accasciata e una chimera resa di profilo, dalle fauci spalancate a sputare fuoco. Nel bordo esterno, a destra, due iene rampanti (simbolo di doppiezza) e una volpe che si volge indietro di scatto. Superiormente una ricca bordura con cinque clipei affiancati, entro riquadri, con stella-fiore a dodici o sei punte e una fiera nera rampante, affiancata da un albero stilizzato con vistose radici.

Indicazioni sul soggetto
PERSONAGGI: S. Giorgio.
ANIMALI: cavallo; iena; volpe; pantera.
ANIMALI FANTASTICI: drago; chimera.
DECORAZIONI: clipei; stella; fiori.

Notizie storico-critiche
Nella absidiola destra, davanti all'altare di S.Rita, si conserva un prezioso lacerto di mosaico pavimentale romanico della prima metà del XII secolo. L'abside attuale di restauro, ricostruita sulla base delle fondazioni ritrovate a ridosso del muro del campanile (nel 1884-1886 inizia il ripristino della nave minore destra mancante), nel XVII sec. ospitava l'altare della famiglia Fiamberti. Il frammento di tassellato lapideo, figurato e policromo, è ritrovato nel 1885 in occasione dei restauri avviati dal Genio Civile, occultato sotto la nuova stesura pavimentale, a circa 28 cm sotto la quota del nuovo pavimento.
Camillo Brambilla nei suoi due testi del 1886 pubblica un disegno acquerellato che rivela lo stato del mosaico al momento del ritrovamento nel 1885 e che egli ritiene in origine collocato in altra posizione, mettendo in discussione la collocazione originaria del manufatto. E' molto probabile che il frammento abbia invece mantenuto la collocazione in situ originaria, a conferma di ciò le malte dello strato preparatorio non presentano segni di aggiustamenti, ad esclusione dell'angolo in basso a destra, in prossimità della piccola volpe, dove i tasselli sembrano disposti alla rovescia, dovuto ad un probabile intervento di restauro.In tutte le maggiori chiese romaniche pavesi è documentata la presenza di litostrati pavimentali, confermando quanto riporta Opicino de Canistris nel "Liber de Laudibus Civitatis Ticinensis" intorno al 1330: "più chiese hanno pavimento a mosaico istoriato con figure e lettere in diversi colori".Il mosaico pavimentale a figurazioni con iscrizioni didascaliche, policromo, realizzato in tre varietà di bianco, due tonalità di rosso (uno vivo e uno scuro), nero, grigio scuro e grigio verde. Il fondo del litostrato è prevalentemente bianco, mentre i contorni delle figure risultano profilate da "una sottile linea di cubetti neri" come lo descrive Brambilla, con l'aggiunta di altri colori. Sovente nel Medioevo i mosaici pavimentali erano concepiti come una traduzione in pietra di preziosi tappeti rotolati sui pavimenti, evidenti nel pavimento musivo pavese i rimandi alle modalità decorative di tessuti di importazione. La fascia con clipei contenenti fiori a stella a sei-dodici petali deriva dall'arte romana, puntuale è il confronto con una porzione di mosaico del I sec. a.C. detto "della fullonica di via XX settembre" nel Museo Archeologico di Cagliari, con quattro fiori a sei petali entro clipei, motivo semplice che sembra senza tempo. I clipei sono intervallati al centro da una cesura rettangolare che ricorda quella con l'albero del mosaico pavese. Puntuale il confronto, per la continuità di alcuni motivi decorativi antichi, anche con i mosaici frammentari di Gazzo Veronese, dell'età di Liutprando e con quelli nella cattedrale di Reggio Emilia. Affinità tecniche e stilistiche si ravvisano con i celebri litostrati dell'abbazia di Ganagobie.Il clipeo con il felino accovacciato, risente l'influenza della cultura orientale bizantina, frequente nei manufatti romanici, come nel mosaico pavimentale dell'Abbazia di Pomposa del 1026, con leone, volpe e drago alato entro girali vegetali. Un'altra corrispondenza si ravvisa con la "Tappezzeria della regina Matilde a Bayeux" , derivata da tessuti orientaleggianti, splendida fascia di tessuto liturgico bianco ricamato a colori, dell'ultimo quarto del secolo XI, che presenta nei due orli superiore e inferiore, il dettaglio delle fascette verticali, parallele o oblique che ritmano e raccordano i diversi elementi inframezzati da alberelli, appaiono molto vicine all'espediente dei laccetti policromi che legano i riquadri nel mosaico pavese. Il Medioevo rappresenta la "vera civiltà per immagini": le immagini venivano utilizzate come strumento di comunicazione di storie e di concetti, di alfabetizzazione. I mosaici romanici non rivestivano solo un ideale estetico, anzi, già dalle prime chiese bizantine, sino a quelle romaniche, l'iconografia doveva rispondere ad una esigenza di catechesi. del resto le stesse figurazioni di animali o mostri nel Medioevo che sottendono un discorso simbolico-didascalico, rimandano ad un più complesso significato teologico. La scelta dei temi nei pavimenti musivi nelle chiese "partecipa alla rappresentazione dell'universo creato, al di sopra del quale si erge la Gerusalemme celeste, la chiesa materiale". Le diverse figurazioni di animali sono derivate dai Bestiari e dalle immagini presenti nei codici enciclopedici custoditi nelle ricche biblioteche monastiche: la pantera-leopardo, la chimera (rappresentata secondo l'iconografia classica con una protome leonina, testa di capra sporgente dal dorso e coda anguiforme), il drago, al pari degli animali più o meno mostruosi scolpiti sui capitelli in pietra, sono evidentemente tratti dai repertori miniati dei Bestiari altomedioevali e romanici, per simboleggiare vizi e virtù, elementi della natura e la battaglia contro il male.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Data: 2014

Stato di conservazione: discreto

Indicazioni specifiche: frammentario e lacunoso; l'albero stilizzato con vistose radici appare oggi danneggiato nei rami

Modalità di conservazione
Rimasto occultato sotto le pavimentazioni della basilica, viene riportato alla luce nel 1885. Nel 2006 il restauro, promosso dalla Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana e finanziato dal Collegio dei Costruttori ANCE di Pavia, grazie alla riduzione del gradino di serizzo grigio davanti all'altare di S. Rita ha restituito la fascia marginale superiore (una striscia di 302x50 cm.) con cinque tondi contenenti grandi fiori stilizzati a sei petali, una stella e una bestia.

RESTAURI E ANALISI

RESTAURI

Data: 2006

Descrizione intervento
Spolveratura, preconsolidamenteo delle malte, lavaggio e trattamento con soluzione acquosa e benzalconio cloruro; rimozione con scalpello del cemento grigio non pertinente (usato per rappezzare due lacune); consolidamento finale, ritocco pittorico

Note
Sono state rimosse le tre lastre di cristallo sovrapposte che non permetteva al mosaico di respirare. Trattamento finale superficiale e protettivo con cera. Il restauro è promosso dalla Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana e finanziato dal Collegio dei Costruttori ANCE di Pavia.

Nome operatore: Parnigoni Cinzia

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQUISIZIONE

Tipo acquisizione: deposito

Luogo acquisizione: Pavia

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente pubblico territoriale

Indicazione specifica: Demanio

Indirizzo: Via Defendente Sacchi, 1 - 27100 Pavia

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 2]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia b/n

Codice identificativo: EXPO_OA_PV300-00012_01

Note: in Santa Maria del Popolo

Specifiche: #expo#

Nome del file: EXPO_OA_PV300-00012_01.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 2]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2014/00/00

Codice identificativo: EXPO_OA_PV300-00012_02

Specifiche: #expo#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: EXPO_OA_PV300-00012_02.jpg

IMMAGINI DATABASE [1 / 2]

Descrizione immagine: in Santa Maria del Popolo

Path dell'immagine originale: PV300

Nome file dell'immagine originale: EXPO_OA_PV300-00012_01.jpg

IMMAGINI DATABASE [2 / 2]

Path dell'immagine originale: PV300

Nome file dell'immagine originale: EXPO_OA_PV300-00012_02.jpg

BIBLIOGRAFIA [1 / 8]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Vicini D.

Titolo libro o rivista
Dentro una storia più grande Restauri, restituzioni, interventi di manutenzione nella basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro a Pavia

Titolo contributo: Mosaici romanici pavesi: scoperte e restauri

Luogo di edizione: Pavia

Anno di edizione: 2006

V., pp., nn.: pp. 33-41

BIBLIOGRAFIA [2 / 8]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Barral i Altet X.

Titolo libro o rivista: San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia Mausoleo santuario di Agostino e Boezio

Titolo contributo: I mosaici romanici di Pavia

Luogo di edizione: Pavia

Anno di edizione: 2013

V., pp., nn.: pp. 224-247

BIBLIOGRAFIA [3 / 8]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Brambilla C.

Titolo libro o rivista: La Basilica di Santa Maria del Popolo in Pavia e il suo mosaico

Luogo di edizione: Pavia

Anno di edizione: 1876

BIBLIOGRAFIA [4 / 8]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Peroni A.

Titolo libro o rivista: Musei d'Italia Meraviglie d'Italia Pavia Musei civici del castello visconteo

Luogo di edizione: Bologna

Anno di edizione: 1975

V., pp., nn.: pp. 88-90

BIBLIOGRAFIA [5 / 8]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Guidoni G

Titolo libro o rivista: Studi in onore di Giuseppe Bovini

Titolo contributo: I mosaici medioevali di Pavia: la Basilica di Santa Maria del Popolo

Luogo di edizione: Ravenna

Anno di edizione: 1989

V., pp., nn.: vol.I, pp. 141-145

BIBLIOGRAFIA [6 / 8]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Lomartire S.

Titolo libro o rivista: La Pittura in Italia. L'Altomedioevo (a cura di C. Bertelli)

Titolo contributo: La pittura medievale in Lombardia

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 1994

V., pp., nn.: pp. 75-78

BIBLIOGRAFIA [7 / 8]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Calzona A.

Titolo libro o rivista: Il Medioevo delle Cattedrali (Quintavalle A.C., a cura di)

Titolo contributo
Pavimentum curiosum, quod est in ecclesia [...] penitus evertatur. Cattedrali e mosaici pavimentali a Reggio Emilia, Cremona e Pavia

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 2006

V., pp., nn.: pp. 317-334, nota 83

BIBLIOGRAFIA [8 / 8]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Barral i Altet X.

Titolo libro o rivista: La Pittura in Italia. L'Altomedioevo (a cura di C. Bertelli)

Titolo contributo: Il mosaico pavimentale

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 1994

V., pp., nn.: pp. 480-497

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2014

Specifiche ente schedatore: Provincia di Pavia

Nome: Manara, Roberta

Referente scientifico: Cobianchi, Siro

Referente scientifico: Manara, Roberta

ANNOTAZIONI

Osservazioni

denunciano una resa tecnica di alto livello qualitativo, come per la volpe, in cui il lapicida, per rendere l'effetto della bestia che si gira su se stessa, usa il bianco, anziché il consueto nero, per profilare la testa, che risalta in questo modo sul pelo bruno rossiccio. Analogamente per delineare l'animale nero entro il clipeo rosso, si serve di un profilo bianco e usa un dettaglio, unico, una tessera in pasta vitrea, blu intenso per la pupilla.Ma la figura meglio riuscita sia dal punto di vista iconografico che tecnico, è quella del drago dalla lunga e possente coda anguiforme a spire, resa con maggior vigore rispetto a quella della chimera, nella quale possiamo riconoscere l'archetipo che, poco dopo, verrà ripetuto più volte nella basilica romanica di S.Michele; la figura è delineata nel rispetto della descrizione di Rabano Mauro nella trascrizione del "De Rerum Naturis" (libro VII) in cui sottolinea che nella coda velenosa sta la pericolosità maggiore dell'animale mostruoso.

GESTIONE ARCHIVIO

ULTIMA MODIFICA SCHEDA

Ultima modifica scheda - data: 2021/08/03

Ultima modifica scheda - ora: 10.04

PUBBLICAZIONE SCHEDA

Pubblicazione scheda - stato: 1

Pubblicazione scheda - data ultima pubblicazione: 2021/08/04

Pubblicazione scheda - ora ultima pubblicazione: 02.00

Pubblicazione scheda - data precedente pubblicazione: 2020/09/15

Pubblicazione scheda - ora precedente pubblicazione: 18.24